

Mercoledì 6 agosto 1997

12 l'Unità LE CRONACHE

La giovane turista bresciana, colpita in pancia, è stata operata al fegato ed è grave. Illesa l'amica.

Majorca, inseguimento tra la folla
La polizia spara e ferisce un'italiana

Gli agenti erano a caccia di due borseggiatori in fuga con due amiche francesi su un'auto rubata. Scene da rally nelle stradine di Palmanova, poi gli spari ed il colpo disgraziato che ha trapassato la ragazza.

È stata ferita per sbaglio dalla polizia che inseguiva armi in pugno due borseggiatori in fuga con le amiche su un'auto rubata nelle stradine affollate di Calvià, a Palma di Maiorca. Era la notte tra lunedì e martedì. Ora Paola B., 23 anni, di Brescia, è in rianimazione al Son Dureta, l'ospedale di Palma, con il padre che aspetta di là dal vetro e i sanitari che danno per probabile un secondo intervento chirurgico dopo il primo in cui le hanno già tolto parte del fegato. È molto grave. La polizia dell'isola ha aperto un'inchiesta, oltre ad emettere un comunicato in cui dà la propria versione dell'accaduto.

La giovane italiana, di cui il padre non ha voluto che venisse diffusa l'identità, era in vacanza a Palma. Una bella giornata di mare, una cena, poi la passeggiata con l'amica. Come in ogni vacanza. Erano le tre di notte, quando per le stradine del quartiere di Palmanova è iniziato un inseguimento in piena regola, con i ladri al volante di un'auto rubata che facevano manovre da rally e l'auto della polizia che tentava invano di bloccarli. Il tutto, in mezzo ai turisti a spasso. Nel comunicato, il commissariato locale si dilunga nella descrizione della «caccia» per cercare di giustificare quello sparo disgraziato per cui una ragazza ora sta rischiando la vita.

A caccia tra la folla

«Durante l'inseguimento - dice la velina - il veicolo ha iniziato delle manovre di marcia indietro, a gran velocità, molto brusche e ad alto rischio, dovuto alla strettezza delle strade in cui circolava, non obbedendo a nessuna delle ingiunzioni della polizia. A quel punto, con il rischio di essere travolti, gli agenti all'inseguimento sono stati costretti a sparare tre colpi di pistola in aria a scopo intimidatorio, senza che l'auto si fermasse, per cui gli agenti hanno sparato ancora mirando alle gomme dell'auto».

Sulla macchina inseguita c'erano i due borseggiatori e due loro amiche francesi. Presi dopo la denuncia di una turista a cui avevano rubato la borsa sulla spiaggia, i due erano riusciti a fuggire dal cellulare e avevano rubato al volo una macchina. La polizia parla di un solo uomo, poi ripreso, ma alla stampa locale risulta che i borseggiatori erano due e che solo uno, alla fine, è stato arrestato, mentre l'altro è riuscito a fuggire. In macchina, c'erano due coltelli. Ma il parziale successo dell'inseguimento è costato quel ferimento ed ora gli agenti rischiano un'accusa pesante e seri provvedimenti

disciplinari. Loro sparavano alle gomme, dice la velina. E la frase si conclude: «L'auto finalmente si è fermata all'incrocio tra le strade Cala Blanca e Avenida Son Matias di Palmanova». Lì si è fermata anche Paola, colpita da uno di quei proiettili.

Una turista sull'asfalto

La giovane bresciana è stata colpita da un unico sparo. Sembra che il proiettile sia rimbalzato dall'asfalto trapassandole un braccio e poi la pancia, arrivando infine a sfiorare la colonna vertebrale. Mentre lei cadeva a terra, l'amica si sentiva male. I soccorsi sono stati rapidi e rapida la decisione dei sanitari di Son Dureta di operarla al fegato, ma le ore stanno passando e Paola è sempre in rianimazione. L'amica è sotto choc. Intanto dal consolato non rivelano nulla delle due ragazze. Il padre chiede silenzio, ripetono anche all'ospedale. Ma certo, lontano dalla pubblicità, chiederà comunque ogni spiegazione possibile, e giustizia, alle autorità spagnole. La velina del commissariato infatti conclude: «I fatti sono stati messi a conoscenza del Giudice d'Istruzione». Di cui si spera che abbia una lettera maiuscola anche davanti alla coscienza.

Alessandra Baduel

Cesena, muore a tre anni di intossicazione alimentare

CESENA. Potrebbe essere stata una gastroenterite dovuta ad intossicazione alimentare ad uccidere una bambina di tre anni, V.B., di Savignano sul Rubicone, morta durante il trasporto all'ospedale Bufalini di Cesena. Sarà l'autopsia a chiarire le cause del decesso, ma l'ipotesi dell'intossicazione alimentare - secondo i primi accertamenti - sarebbe avvalorata dal fatto che da domenica scorsa anche i suoi genitori stavano molto male, con febbre alta e vomito. Anche la piccola aveva febbre alta, con temperatura ad oltre 39 gradi. Le sue condizioni sono peggiorate la scorsa notte ed i genitori hanno chiamato un medico, che ha immediatamente disposto il ricovero della bimba all'ospedale. Un'ambulanza di Cesena Soccorso l'ha caricata e lungo il tragitto per la città romagnola un'auto, con un medico a bordo, le è andata incontro. Il sanitario è salito sull'ambulanza e ha cercato di prestare le cure d'emergenza alla bimba, che però non dava più segni di vita. Il decesso è stato certificato alle 7.30 di questa mattina. Anche i genitori della bimba, S.B. e G.B., sono stati ricoverati nella mattinata di oggi all'ospedale cesenate, nel reparto di malattie infettive. Le loro condizioni di salute, infatti, continuavano a essere precarie e i medici ne hanno disposto il ricovero per una serie di accertamenti. La bambina e i genitori avevano cenato domenica sera in un ristorante di Rimini, mangiando dagnelloni, che contengono besciamella, e carne. Con loro c'era una coppia di amici che non hanno accusato alcun sintomo, avendo scelto un menù diverso.

Ieri un lungo vertice a palazzo Chigi al termine del quale è stata espressa fiducia ai vertici delle Fs

Caos Ferrovie, il governo riconferma Cimoli
Sugli investimenti braccio di ferro Burlando-Ciampi

Le polemiche sull'operato dei vertici dell'azienda e del ministro di fronte alle emergenze dei giorni scorsi avevano fatto ipotizzare qualche avvicendamento, invece nell'incontro sono state discusse soprattutto questioni finanziarie.

Uccisa moglie di un boss
Dava scandalo

BOVALINO (RC) E' precisa la pista che seguono gli investigatori: una condanna a morte firmata 'ndrangheta contro la moglie di un boss, una «vedova bianca» che ha dato scandalo. Una esecuzione spietata per vendicare un amico ergastolano dimostrando che l'organizzazione diffonde l'onore degli affiliati anche quando non possono farlo di persona. Era una «vedova bianca» di 'ndrangheta Annunziata Mirabella, 35 anni, ammazzata poco prima dell'alba di martedì mentre tornava a casa da chissà quale convegno con chi. Al figlio che al momento dell'agguato le era accanto, il killer ha ordinato secco: «Spostati. Non c'entri. Devo ammazzare lei» e ha scatenato la tempesta di piombo scaricandole addosso l'intero caricatore di una 7 e 65. In terra la polizia ha trovato nove bossoli, un colpo ha ferito alla gamba il figlio sedicenne di Annunziata che non ha ubbidito al killer tentando di far da scudo alla madre. Dopo il primo colpo alle spalle donna e ragazzo hanno iniziato a correre: una volta caduta, la donna è stata finita con un colpo in testa a bruciapelo. Annunziata Mirabella era diventata «vedova bianca» nel 1989, a 26 anni. A Torino arrestarono il marito, Domenico Grasso di 42 anni, che sta scontando a Rebibbia l'ergastolo definitivo. Condannato per il sequestro di un piccolo industriale torinese, Lorenzo Crosetto, ingoiato dall'Anonima sequestrata nel 1983 e mai tornato a casa.

ROMA. Tre ore a porte chiuse, con mezzo governo - compresi Prodi e Ciampi - riunito per discutere di Ferrovie. No, non è stato un normale vertice pre-vacanziero, quello che si svolse ieri pomeriggio a Palazzo Chigi. Anche se niente di veramente nuovo ne è uscito. Nessun impegno per il momento da parte del ministro del Tesoro Carlo Azeglio Ciampi a dare una lira in più dentro la Finanziaria di settembre. E nessuna eclatante sostituzione ai vertici delle Fs.

Nel pomeriggio erano infatti cominciate a circolare voci sempre più insistenti su una possibile decapitazione dell'azienda ai suoi massimi livelli. La richiesta di dimissioni dell'amministratore delegato Giancarlo Cimoli, avanzata esplicitamente dalla sottosegretaria al Lavoro Federica Rossi Gasparini. Alle sette e mezzo di sera - con il ministro Ciampi che già aveva abbandonato il palazzo -, quando i giornalisti ormai erano rassegnati a non avere dichiarazioni sul contenuto della discussione, in sala stampa si sono invece presentati il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Enrico Micheli, visibil-

mente contrariato, e il ministro dei Trasporti Claudio Burlando accompagnato dal sottosegretario Pino Soriero. E la prima cosa che hanno detto è stata la riconferma del mandato a Cimoli. «Il governo nel suo complesso, dal presidente Prodi al ministro Burlando, confermano al vertice il gruppo dirigente delle Ferrovie e lo invitano a proseguire l'opera di risanamento dell'azienda». Così, si è espresso Micheli. Ricordando come la riunione fosse stata programmata da tempo. E quindi, almeno ufficialmente, non convocata sulla scia degli ultimi avvenimenti, né per una valutazione delle capacità dimostrate dalle Fs nell'emergenza incidenti.

In effetti si è parlato, a quanto sembra, soprattutto di soldi. Burlando è tornato alla carica con Ciampi a chiedere uno sforzo finanziario per garantire un piano di investimenti decennale in grado di portare a compimento i progetti avviati di ammodernamento e sviluppo della rete: quadruplicamento della linea nord-sud, automazione, tecnologie legate alla sicurezza. Numeri direttamente non ne ha fatti. Ma non è difficile dedurli

dal suo discorso. «Non si può fare un collegamento tra i tagli portati in Finanziaria e gli incidenti perché in effetti non abbiamo speso una lira in meno quest'anno». «Abbiamo sì contribuito fortemente al limitare il deficit al 3% del Pil, ma non lo abbiamo fatto a scapito di manutenzioni e investimenti». Ammette però che per penalizzare il servizio e la sicurezza attraverso un'operazione di cassa è stato raschiato il fondo del barile. Sulla carta, tra contratto di programma e altro, le Fs avrebbero potuto contare su oltre 55 mila miliardi fino al 2000. E ne avrebbero ancora da spendere circa 30 mila. Ma la realtà è diversa. E solo per pagare stipendi e normali spese di gestione hanno dovuto impegnare anche i 450 miliardi appena incassati dalle cessioni delle partecipazioni nelle società miste create da Necci, estranee al core business. «È chiaro che, pur rispettando il quadro generale di risanamento finanziario, tutto questo non è più ripetibile», dice Burlando, con un chiaro messaggio a Ciampi. «Per gli anni futuri avremo bisogno di altre risorse, non vincolate».

Rachele Gonnelli

Il braccio di ferro è dunque rimandato di un mese. Ma appare evidente che per il momento Ciampi non ha intenzione di rivedere la sua linea di tagli concentrati su Poste e Ferrovie. Ed è in questo senso che è stato letto il rinvio da parte del Cipe della possibilità di spendere i 7.280 miliardi aggiunti al contratto di programma Fs nel '97. A settembre dovrà poi essere presentato il piano d'impresa, che avrebbe dovuto essere pronto da aprile. Burlando ha scusato il ritardo con la mancanza di assicurazioni di lungo periodo sugli investimenti. In ogni caso ieri l'amministratore delegato, bersagliato com'è dalle critiche, si è guardato bene dal dire qualsiasi cosa. È entrato nella conferenza stampa di fine vertice solo dopo le parole di Micheli e del ministro che lo confermavano nella sua carica. Ed è apparso molto provato, cosciente probabilmente di essere stato slavato in corner dal ministro.

L'iniziativa è del sindaco leghista di Alasio: «Così combatterò il commercio abusivo»

Camicie verdi contro i «vù cumprà»

E intanto è di nuovo polemica per la sostituzione delle targhe delle strade scritte in dialetto.

DALL'INVIATO

ALASSIO. La targa della via indica «Usciu de munaghe». Dove siamo finiti, in Portogallo o in Brasile? No, siamo nella italianissima Alasio e quella dicitura cela in verità Vico Santa Chiara. All'ingresso e alla fine della cittadina ligure e persino all'uscita della stazione ferroviaria ecco comparire i cartelli stradali con la doppia dicitura di Alasio e Arasce. Sono lì da un anno, ma adesso sollevano un'improvvisa nuvola di polemiche estive. Ad accendere la miccia è stato Pier Francesco Quaglieni, direttore del Centro studio Mario Pannunzio di Torino, presieduto da Alda Croce, figlia del grande filosofo, il quale si è rivolto al Ministro degli Interni Napolitano e al Prefetto di Savona denunciando lo svilimento della storia d'Italia e chiedendo se tale doppia denominazione sia lecita. Secondo Quaglieni a farne le spese sono certe vie, come quelle intitolate al XX settembre, al Milite Ignoto o a Vittorio Veneto:

«Le targhe che richiamano nomi legati alla storia risorgimentale ed unitaria - afferma il direttore del Centro Pannunzio - sono spesso illeggibili o quasi. A pochi centimetri da esse l'amministrazione alassina ne ha fatto piazzare altre, assai evidenti, che riportano denominazioni sedicenti locali». Ce n'è abbastanza per fare rivoltare nella tomba i grandi eroi dell'Unità italiana, da Garibaldi a Mazzini, da Bixio a Mameli, guarda caso nella loro epoca tutti di casa da queste parti.

Il sindaco di Alasio, il giovane senatore leghista Roberto Avogadro, sogghigna divertito e lustra le sue belle targhe in dialetto: «Se questo signore si guardasse un po' intorno spiega - vedrebbe che a Montecarlo, luogo di turismo internazionale per eccellenza, tutte le strade hanno denominazioni in dialetto». Per ora di targhe in ligure Avogadro ne ha piazzate una ventina, ma ha intenzione di aggiungerne altre in barba a Quaglieni: «Sì, - aggiunge, - hanno una bella configurazione turistica

con il colore marrone e il bordino bianco e non costituiscono affatto quelle storiche». Il fedele adepto di Bossi non nega la volontà di affermare, con la valorizzazione della cultura locale, il desiderio di autonomia rispetto al potere centrale: «Inoltre - dice - si va anche incontro ai gusti dei turisti che amano il particolare e odiano l'omogeneità». Già, i turisti, che sembrano diminuiti in questa estate tiepida. Avogadro comunque non demorde e annuncia, dopo la riscossa dialettale, pardon linguistica, una nuova offensiva contro i «vù cumprà» che imperverano lungo le passeggiate della cittadina del ponente ligure. Il sindaco leghista ha confermato ieri pomeriggio l'impiego delle camicie verdi contro il fenomeno del commercio abusivo. I volontari leghisti perustreranno spiagge e arenili, bar e lungomare in quella che sembra una vera crociata contro gli extracomunitari abusivi con tanto di campagna di sensibilizzazione, distribuzione di manifesti, volantini e car-

Marco Ferrari

Teo Ruffa, Paolo Fedeli e Giorgio Frasca Polara esprimono il proprio cordoglio per il grave lutto che ha colpito Giuditta Nanci per la scomparsa della sua.

Paolo Fedeli, Teo Ruffa e Giorgio Frasca Polara sono vicini a Massimo Rocca e ai suoi familiari per il grave lutto che l'ha colpito con la scomparsa della sua.

PADRE
Roma, 6 agosto 1997

Sandra, Patrizia, Gianni, Piero dell'Ufficio Stampa del gruppo Sinistra Democratica - L'Ulivo della Camera dei Deputati sono affettuosamente vicino a Giuditta Nanci per il grave lutto che l'ha colpito con la scomparsa della sua.

PAPÀ
Roma, 6 agosto 1997

MAMMA
Roma, 6 agosto 1997
Gianni, Sandra, Patrizia e Piero dell'Ufficio Stampa del Gruppo Sinistra Democratica L'Ulivo esprimono le proprie condoglianze a Massimo Rocca, colpito negli affetti più cari.
Roma, 6 agosto 1997

Lucia e Massimo Pacetti ringraziano tutti coloro che hanno voluto essere loro vicini nel dolore per la perdita del caro, amatissimo

MATTEO
Sesto Fiorentino, 6 agosto 1997

IN OGNI FESTA DELL'UNITÀ

la Mostra storico-documentaria in 30 quadri

Il Partito Comunista Italiano
settant'anni di storia d'ItaliaA cura di Gianni Giadresco - Consulenza di
Luciano Canfora e Franco Della Peruta

"Spero che questa mostra venga adottata, acquistata, utilizzata, soprattutto per far conoscere a una generazione più giovane l'esperienza del Pci"
Massimo D'Alema

Il Calendario del Popolo

Via Rezia, 4 - 20135 Milano - Tel. 02/55015575 - Fax 02/55015595

in collaborazione con

il manifesto

Liberazione

l'Unità



Settimanale del Movimento dai Comunisti Uniti

NEL NUMERO 82

Occupazione e Bicamerale. Appello di Pizzinato perché riesca il piano straordinario di lavoro per i giovani.

Maggioranza. Garzia l'agenda d'autunno del governo Prodi.

Bianchi Rifondazione, voglia di governo?

Sindacato. Agostini Volontariato e terzo settore

Sinistra. La crisi del manifesto, dell'Unità e di Liberazione

Rivista. Critica marxista e Finescalo

CONTESTI METROPOLI "Milano" Industria e post-industria: una dismissione modello Fiat, l'accordo Philips

BUONE VACANZE

COMINFORM TORNA IL 9 SETTEMBRE

Abbonamento: Ccp n. 89742001 intestato a Movimento dei Comunisti Uniti - Via Ghersi, 44 - 00146 Roma
30 mila lire ordinario, 50 mila sostenitore, 100 mila sottoscrittore
Per informazioni 06/67.91.288 - 67.84.861 / Fax 67.88.498
Su INTERNET Http://www.mclink.it/comunit

Milano - Via Felice Casati, 32
Tel. 02/6704810 - 6704844

L'UNITÀ VACANZE

E-MAIL: L'UNITÀ VACANZE@GALACTICA.IT

LA PERSIA (minimo 30 partecipanti)

Partenza da Roma il 25 dicembre
Trasporto con volo linea
Durata del viaggio 9 giorni (8 notti).
Quota di partecipazione: lire 3.280.000
Visto consolare lire 60.000
(Supplemento su richiesta per partenza da altre città italiane)
L'itinerario: Italia / Teheran - Kerman (Bam) - Shiraz (Persepoli-Pasargade) - Isfahan - Teheran/Italia
La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali a Roma e all'estero, i trasferimenti interni con pullman privati e in aereo, la sistemazione in camere doppie in alberghi a 3-4 e 5 stelle, la pensione completa, tutte le visite previste dal programma, l'assistenza della guida locale iraniana di lingua italiana o inglese, un accompagnatore dall'Italia.

ITINERARIO NATURALISTICO
IN MADAGASCAR (minimo 30 partecipanti)

Partenza da Roma il 24 dicembre
Trasporto con volo di linea.
Durata del viaggio 10 giorni (7 notti).
Quota di partecipazione da lire 3.570.000.
Supplemento partenza Milano e Bologna lire 170.000.
L'itinerario: Italia / Antananarivo-Antsirabe-Fianarantsoa (Ranomafana-Ranohira) - Ranohira - Tulear - Ifaty (Tulear) - Antananarivo/Italia.

Milano - Via Felice Casati, 32
Tel. 02/6704810 - 6704844

L'UNITÀ VACANZE

E-MAIL: L'UNITÀ VACANZE@GALACTICA.IT

UNA SETTIMANA A PECHINO

(min. 10 partecipanti)

Partenza da Milano e da Roma il 3 dicembre-3 gennaio '98
11 febbraio e 25 marzo

Trasporto con volo di linea
Durata del viaggio 8 giorni (6 notti)
Quota di partecipazione Lire 1.450.000
Visto consolare Lire 40.000
Supplemento partenza di marzo Lire 100.000
L'itinerario: Italia/Pechino (la Città Proibita-la Grande Muraglia)/Italia.

La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali a Milano, Roma e all'estero, la sistemazione in camere doppie presso l'hotel New Otani (5 stelle), la prima colazione, un giorno in mezza pensione, tutte le visite previste dal programma, l'assistenza della guida locale cinese di lingua italiana.